



La Giunta ANM di Milano sul D.L. 132/2014

Per anni la magistratura associata ha denunciato la crisi della giustizia, soprattutto civile, sforzandosi di segnalare le gravi carenze che affliggevano il sistema giudiziario italiano: carenza di risorse, di mezzi e di personale; un sistema normativo sempre più “farraginoso” (così definito sul sito del Ministero della Giustizia) e disorganico; una disciplina processuale facilmente utilizzabile con finalità dilatorie.

Ma è rimasta voce inascoltata ed ignorata, mentre i magistrati italiani cercavano di circoscrivere la crisi - assumendo su di sé oneri e responsabilità non di loro pertinenza – e di rimediare a problemi sempre più gravi, per assicurare il funzionamento effettivo della macchina giudiziaria.

Poi è arrivato il D.L. 132/2014, di cui, oltre al merito, stupisce il metodo, in quanto adottato con decretazione d’urgenza senza alcun confronto con le indicazioni che potevano provenire dagli operatori della giustizia. Nei contenuti, si evidenzia una semplificazione, a tratti disarmante, del problema della giustizia civile con prospettazione ingannevole di una efficacia che nella realtà rischia di rivelarsi meramente illusoria. Infine, una indifferenza (per non dire dilleggio) delle posizioni e della funzione della magistratura, di cui si svilisce il ruolo attraverso la diffusione di dati inesatti (sospensione feriale dei termini = ferie dei magistrati) e incongruenti (i tempi medi di definizione dei processi civili in Italia ed all’estero) nonché di prospettive falsate (meno ferie ai magistrati = giustizia più veloce).

Nessun risalto alla “riduzione dell’arretrato di cause in materia civile e commerciale, dovuta sia alla riduzione delle sopravvenienze (nel 2012 rispetto al 2010), sia al costante incremento della produttività dei magistrati italiani (dal 120% al 130% dal 2010 al 2012)” (sito [Ministero della Giustizia](#)); al fatto che “i magistrati italiani registrino una produttività tra le più alte in Europa ed in costante aumento, sia in termini di numeri assoluti, sia in termini di efficacia sullo smaltimento dell’arretrato” riduzione che, dal 2009 ad oggi è del 14,9 % (sito [Ministero Giustizia](#)): solo la notizia non vera che i Tribunali “restano chiusi” per un mese e mezzo.

Questa Giunta non intende cadere nella trappola mediatica che utilizza l’argomento delle ferie dei magistrati per evitare il confronto con i problemi concreti. Non, almeno, nei termini sperati da chi, ostentatamente, ha sposato la tesi dei “magistrati fannulloni” (che ha ormai soppiantato quella dei “giudici ragazzini”). Il problema non è la riduzione in sé delle ferie dei magistrati, ma la tentazione mediatica di presentarla come la soluzione ai mali che affliggono la giustizia civile: una scelta meramente propagandistica, finalizzata evidentemente a coprire con una trovata pubblicitaria la modestia e il velleitarismo dei rimedi concretamente proposti per la soluzione dell’arretrato.

Emerge con evidenza la necessità, a questo punto, di tutelare non solo l’immagine e la dignità della magistratura, e di porre un freno a quel meccanismo perverso che ha condotto a scaricare sui magistrati e sul personale amministrativo i limiti di un sistema che finora non si è voluto riformare e dotare delle necessarie risorse.

Nella consapevolezza, inoltre, della insufficienza delle misure adottate dal D.L. 132/2014, questa Giunta ritiene di doversi anche fare portatrice di proposte concrete idonee ad accelerare i tempi della giustizia, con trasformazione radicale del rito civile, restituendogli quella immediatezza e speditezza che restano il traguardo di una giustizia civile “giusta”, e non semplicemente “moderna”.

La giunta ANM della sezione di Milano, pertanto, nell’urgenza di assicurare una concreta tutela dell’immagine e dei diritti dei magistrati del Distretto

PROPONE

Quale misura concreta per l’accelerazione dei tempi della giustizia civile l’estensione (con adeguate modifiche) del rito del lavoro a tutte le controversie civili, con eliminazione del rito a citazione diretta, e con individuazione di termini a comparire non superiori a trenta giorni.

PROPONE

Altresì l'eliminazione totale della sospensione feriale di cui all'articolo 1 della legge 742/1969.

AUSPICA

che il CSM nella sua veste di organo costituzionale di autogoverno della magistratura voglia adottare misure che risultano ormai essenziali per la tutela delle condizioni e della qualità del lavoro dei magistrati, chiedendo:

a) la determinazione del carico massimo esigibile di produttività;

b) l'adozione dei provvedimenti volti ad assicurare *“modalità atte a consentire ai magistrati l'effettiva fruizione delle ferie”* come previsto dall'art. 16 co. 3 del D.L. 112/2014”, in particolare:

- l'esclusione formale dal computo dei termini per il deposito dei provvedimenti di tutti i periodi in cui i magistrati si trovino in ferie o in malattia
- l'individuazione di periodi di almeno dieci giorni immediatamente prima ed immediatamente dopo la sospensione feriale degli avvocati, in cui i magistrati vengano esonerati dalla celebrazione di udienze allo scopo di consentire il deposito dei provvedimenti e l'adeguata preparazione delle udienze dopo la sospensione feriale

INVITA

Gli organi nazionali dell'Associazione Nazionale Magistrati a farsi portavoce a livello centrale delle esigenze e necessità esposte, nonché ad intraprendere un programma concreto di informazione diretta ed obiettiva dei cittadini in ordine agli effettivi meccanismi di funzionamento della giustizia ed alle reali condizioni di lavoro degli operatori della giustizia (magistrati ed operatori amministrativi), sensibilizzando i cittadini sulle concrete problematiche e sui possibili rimedi.

CONVOCA

un'assemblea aperta a tutti i magistrati del Distretto per la data di **lunedì 6 ottobre 2014, ore 15,30 presso la Saletta ANM Galli-Alessandrini** per un confronto sulle ulteriori iniziative da adottare.